Introduzione

al Convegno organizzato dai Licei Giordano Bruno e Gobetti-Segrè di Torino

(27 aprile 2015)

L'opera di Federico Commandino e il suo ruolo nella cultura umanistico-rinascimentale

Dott. Guido Laurenti – Facoltà di Lettere dell'Università di Torino

Desidero, in primo luogo, ringraziare i Dirigenti Scolastici dei Licei Giordano Bruno e Gobetti-Segrè, l'ing. Miriam Pescatore e l'ing. Angelantonio Magarelli, che con la loro sensibilità per l'ampliamento dell'offerta formativa hanno consentito l'avvio di un progetto incentrato sulla cultura e il latino nell'età del Rinascimento. Una sensibilità, quella per la didattica progettuale finalizzata all'incremento di competenze di grado elevato, che caratterizza da anni il complesso impegno per incrementare la diffusione della cultura umanistica della professoressa Gabriella De Blasio, che oggi ha voluto essere qui presente in rappresenta dell'Ufficio Scolastico Regionale e a cui va il mio grazie. Accanto a loro, sono stati i professori Maria Libera Garabo e Barbara Mariatti a coordinare, rispettivamente per il liceo di appartenenza, le attività di lezione frontale del seminario e, più ancora, gli approfondimenti che gli allievi hanno preparato sugli stimoli ricevuti durante gli incontri e che ora intendono restituire proprio in questo convegno. Voglio dunque ringraziarle per quanto hanno svolto insieme agli alunni ed esprimere la mia riconoscenza per aver fortemente voluto questo seminario, a cui hanno contribuito in modo attivo non solo con una profusione notevole di tempo ed energie, ma con grande perizia scientifica e generosità d'animo. In stretta coordinazione con loro, numerosi professori di entrambi i licei specialisti di lingua e letteratura italiana e latina, di filosofia e storia, di matematica e scienze, hanno partecipato al seminario e collaborato con la loro preziosa consulenza alla realizzazione di quanto gli studenti oggi presenteranno. Anche a loro esprimo la mia gratitudine, così come la manifesto a tutti gli allievi che sono qui e, in particolare, a coloro che si sono impegnati nella frequenza del seminario e nella produttiva fatica di un approfondimento personale degli argomenti, delle questioni e delle criticità legate ai temi affrontati durante le lezioni seminariali. Le relazioni preparate dagli allievi si sono indirizzate ad esaminare, con grande perizia metodologica, sia l'orizzonte diacronico, per ritrovare le fonti utilizzate da Federico Commandino o valutare l'incidenza della sua azione di traduttore, divulgatore e creatore di conoscenze in relazione alla nascita e alla diffusione della scienza nuova del Seicento e del Settecento; sia la dimensione sincronica dei testi, mettendone in rilievo la forma letteraria, le

caratteristiche di genere e di lingua e alcuni interessanti aspetti filologici, in un costante dialogo con l'ambiente culturale che li ha prodotti. Un terzo indirizzo di ricerca si è invece appuntato sul contesto storico all'interno del quale il Commandino ha operato: tale orientamento di studio ha preso in considerazione per un verso il rapporto tra letteratura e altre forme d'arte e per l'altro le complesse relazioni tra letteratura e potere politico ed ecclesiastico.

Merita qui ricordare le linee generali del seminario a monte di questa giornata di studio, e che ha avuto come argomento: *Le «mathematicae disciplinae» di Federico Commandino da Urbino: traduttore e “restauratore” di trattati matematici greco-ellenistici*. La scansione degli argomenti affrontati è stata la seguente:

- **Il «Rinascimento matematico»: le *auctoritates* degli antichi e la ricerca dei moderni.**

In questa prima fase del seminario, sono state messe in luce le ragioni e le strategie interpretative che hanno orientato la traduzione in lingua latina della trattatistica matematica del periodo greco-ellenistico. Sono stati poi evidenziati i molteplici significati culturali connessi all'attività di traduzione. Al tempo stesso si è posta attenzione alla storia della scienza dei numeri per comprenderne i tratti che hanno caratterizzato il panorama scientifico cinquecentesco.

- **Il Cinquecento matematico italiano: il caso di Federico Commandino.**

È stato qui considerato il ruolo delle corti principesche, delle università e degli *studia* cittadini in relazione alla formazione degli intellettuali e al sostegno offerto alla ricerca matematica, prendendo in esame il caso specifico del Commandino. A testimoniare la centralità di Commandino nel panorama della filologia e della matematica cinquecentesche non è soltanto la fitta rete di contatti con uomini di cultura e di potere – tra cui spiccano i duchi di Montefeltro, papa Clemente VII, i cardinali Niccolò Ridolfi, Ranuccio Farnese e Marcello Cervini, Giacomo Torelli da Fano, Gianpietro de' Grassi, Annibal Caro, Baldassarre Torres –, ma è anche l'eccellenza dei suoi stessi allievi, *in primis* Torquato Tasso e Guidobaldo Dal Monte.

- **Gli *Elementa* di Euclide (parte I).**

I caratteri generali del testo, i criteri della traduzione, l'analisi della lingua e la distribuzione della materia all'interno dell'opera sono gli aspetti che sono stati indagati in questa sezione di carattere monografico, in quanto si configurano come prerequisiti conoscitivi fondamentali per accostare in modo diretto gli *Elementa*.

- **Gli *Elementa* di Euclide (parte II).**

È stato questo il momento dedicato a lettura, traduzione e commento di passi scelti. In parallelo all'attività di traduzione si è proceduto alla riproduzione delle dimostrazioni euclidee presenti nei brani in esame.

- **La fortuna di Commandino nella storia della matematica e la svolta impressa alla scienza da Galilei.**

In quest'ultima fase del seminario, la figura e la produzione bibliografica di Commandino è stata inserita, nuovamente, all'interno della più vasta storia della cultura, sia per valutare il suo personale contributo all'evoluzione della matematica cinquecentesca, sia per intravedere i nuovi orizzonti scientifici che di lì a qualche decennio si sarebbero aperti grazie soprattutto all'impegno di Galilei.

Infine, voglio brevemente soffermarmi sui criteri didattici seguiti nello sviluppo del tema e nella scelta della metodologia di analisi dei testi. L'argomento del seminario – incentrato specificamente sulla trattatistica latina di ambito matematico, in particolare sugli *Elementa* di Euclide secondo la traduzione latina di Federico Commandino – è riconducibile a un'esigenza sorretta da un duplice ordine di motivazioni. Da un lato, c'era la volontà di mostrare la permanenza del latino all'interno della vita culturale europea (il latino resta la lingua dell'*universitas* del sapere); dall'altro lato, invece, emergeva l'intenzione di trovare un luogo di incontro tra la lingua delle lettere e quella dei numeri e delle figure geometriche: un luogo, quello della trattatistica matematica, in cui un codice diventa metalinguaggio rispetto all'altro. Per centrare tale articolato obiettivo, è stato necessario ricostruire, in un primo momento, la cornice storico-culturale entro cui l'autore si inserisce, per poi passare a una fase di analisi puntuale dei passi scelti che permettesse di cogliere le peculiarità della lingua e della materia del trattato.

Accanto a lezioni di tipo frontali di matrice cognitivista, si è voluto coinvolgere in prima persona gli allievi, invitandoli a collaborare in piccoli gruppi in modo e incentivandoli a soddisfare le proprie esigenze di approfondimento conoscitivo e chiarificazione culturale. I

percorsi di approfondimento che sono nati dal seminario, e di cui il convegno dà diffusione, hanno rappresentato – credo – una reale attività di “costruzione sociale” delle conoscenze, improntata a un’effettiva collaborazione tra pari, che ha permesso agli allievi di misurare il personale livello di competenza in relazione a compiti, ossia a reali “situazioni-problema”, che essi stessi si sono assegnati e hanno successivamente risolto. Anche sotto il profilo della didattica per competenze, che rappresenta la più recente bussola pedagogica attraverso cui la scuola italiana si sta orientando al futuro, il seminario e il convegno hanno rappresentato un’opportunità operativa che gli alunni hanno saputo raccogliere egregiamente.

Guido Laurenti